

# L'APPARATO DECORATIVO DEL NINFEO PONARI DI CASSINO: UN AGGIORNAMENTO

Federica Pollari (MIC - Parco Archeologico dell'Appia Antica), [federica.pollari@cultura.gov.it](mailto:federica.pollari@cultura.gov.it)  
Eugenio Polito (Università di Cassino e del Lazio Meridionale), [e.polito@unicas.it](mailto:e.polito@unicas.it)

Alessandro Betori (MIC - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina), [alessandro.betori@cultura.gov.it](mailto:alessandro.betori@cultura.gov.it)

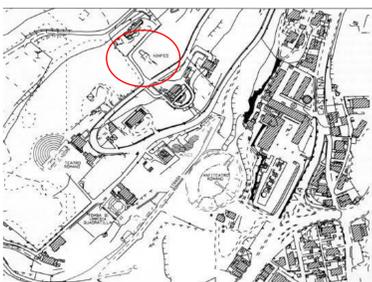


Fig. 1: Cassino: rilievo aerofotogrammetrico dell'area archeologica (da Betori, Tanzilli, Valenti 2009)

Il cd. Ninfeo Ponari di Cassino (FR) è situato alle pendici SE di Montecassino (fig. 1) e costituisce uno dei monumenti più caratterizzanti del panorama archeologico del Lazio Meridionale, attualmente oggetto di rinnovati progetti di restauro volti ad una possibile musealizzazione. L'edificio, preso in esame più volte a partire dalla metà degli Anni Novanta (1) (2), si articola in due ambienti principali - sala con nicchie ed atrio - (fig. 2), entrambi interessati da due fasi decorative attribuibili rispettivamente ad epoca tardo-repubblicana e ad epoca imperiale, per le quali si vogliono portare nuove osservazioni.

Il monumento, orientato NW-SE, era verosimilmente connesso ad una *domus* a poca distanza dal teatro cittadino (fig. 1) ed è probabilmente da riconoscere in quegli *oeci Cyziceni* che Vitruvio cita nella sua opera ("Fiunt autem etiam non Italicae consuetudinis oeci, quos Graeci Cyzicenos appellant. Hi conlocantur spectantes ad septentrionem et maxime viridia prospicientes, valvasque habent in medio", Vit. De Arch. VI 3, 10).

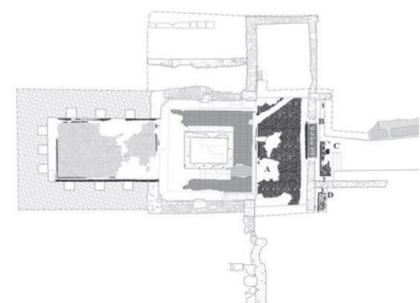


Fig. 2: Il ninfeo Ponari e gli ambienti della *domus* dopo gli scavi del 2014 (da Betori, Vincenti 2018)

("Fiunt autem etiam non Italicae consuetudinis oeci, quos Graeci Cyzicenos appellant. Hi conlocantur spectantes ad septentrionem et maxime viridia prospicientes, valvasque habent in medio", Vit. De Arch. VI 3, 10).

## I FASE

La sala principale e almeno parte dell'atrio conservano le tracce di un mosaico rustico realizzato attraverso l'applicazione di valve di vari tipi di molluschi, associati a pomici, tessere irregolari in pasta vitrea e lastre di vetro anche policromo, a ricreare uno sfondo architettonico ispirato a modelli di II stile (3), la cui percezione visiva era facilitata dalla presenza di nicchie e paraste che realmente movimentano le pareti interne del monumento.

La presenza di frontoncini sormontanti le nicchie e la decorazione degli elementi verticali a guisa di lesene aumentavano la sensazione per gli astanti di trovarsi all'interno di architetture reali (fig. 3). Al di sopra delle nicchie della sala centrale correva una cornice ad ovoli, di cui rimane labile traccia impressa sulla parete sinistra (fig. 4). All'altezza dell'imposta della volta si doveva trovare, invece, una cornice di più grandi dimensioni, fissata attraverso perni a sezione quadrangolare (fig. 5), lignee o metallici (4). E' in dubbio se alcuni dei fori più piccoli su questo allineamento si possano mettere in relazione alla fuoriuscita d'acqua del ninfeo, per la presenza della quale non è stato rinvenuto un sistema di ingresso o di fuoriuscita.



Fig. 3: Particolari della decorazione di I fase (foto F. Pollari su concessione di MIC - SABAP - FR LT; Unicas). Al centro, particolare della parete O dell'atrium 5 della villa di Poppea ad Oplontis (<https://hdl.handle.net/2027/fulcrum.r494vm511>)



Fig. 4: Particolare della parete di sinistra con tracce impresse della cornice ad ovoli (foto F. Pollari su concessione di MIC - SABAP - FR LT; Unicas)



Fig. 5: Particolare della parete di destra con resti delle grappe di fissaggio della cornice in stucco (foto F. Pollari su concessione di MIC - SABAP - FR LT; Unicas)

## II FASE

Nel corso del I secolo d.C., la sala subisce una netta trasformazione decorativa; se infatti nella prima fase i due ambienti sono accomunati da una continuità decorativa, nella seconda si differenzia nettamente il programma pittorico tra atrio e sala, determinando una novità nella percezione visiva degli ambienti. La sala con le nicchie viene ricoperta dall'imitazione di *crustae* marmoree; l'atrio presenta uno zoccolo rosso con raffigurazioni di cespugli, fiere e vasellame sormontato da un'opera isodoma a fondo bianco, i cui blocchi sono definiti da fasce verdi e sottili linee rosse all'interno.

Nella sala centrale si sono conservati pochi resti della decorazione pertinente alla parte superiore della parete e della volta. Si osserva comunque che gli strati preparatori coprono i fori delle grappe della cornice più alta, unificandone in profilo; inoltre, un piccolo lacerto pittorico al di sopra della seconda nicchia della parete destra lascia intravedere la porzione di una decorazione lineare in azzurro affiancata da una filettatura color prugna (fig. 6). Un secondo lacerto, sulla volta, ci illumina su come doveva presentarsi la parte del soffitto, forse con una decorazione a fasce e linee policrome su fondo bianco, con caratteristiche simili a quelle dell'atrio (fig. 7).



Fig. 6: Particolare della parete di destra con decorazione pittorica a fasce (foto F. Pollari su concessione di MIC - SABAP - FR LT; Unicas)



Fig. 7: Particolare della decorazione pittorica della volta (foto F. Pollari su concessione di MIC - SABAP - FR LT; Unicas)

Dal punto di vista tecnico si osservano nella sala le incisioni preparatorie, anche abbastanza profonde, realizzate per definire le geometrie e gli assi centrali delle *crustae* marmoree. Più discrete sono quelle per la realizzazione della cornice prospettica che corre al di sotto delle nicchie. Si nota pure il caso di un errore nella preparazione dello schema decorativo, con la realizzazione di un cerchio laddove doveva invece essere prevista una semplice lastra (fig. 8).

Proprio osservando le pennellate delle *crustae* di marmo cipollino si nota una difformità nella resa delle venature, più schematiche a sinistra, più fluide e più realistiche a destra, lasciando ipotizzare il lavoro di due artisti diversi (fig. 9). È evidente come nella realizzazione della seconda fase decorativa la precedente fosse ancora in parte ben visibile e probabilmente il cambiamento avvenne forse solo per motivi di gusto estetico: gli elementi decorativi raffigurati nella sala centrale, infatti, si sovrappongono e rispettano la partizione architettonica della I fase.



Fig. 8: Particolare dell'incisione preparatoria (foto F. Pollari su concessione di MIC - SABAP - FR LT; Unicas)



Fig. 9: Particolare della decorazione a *crustae* marmoree dipinte (foto F. Pollari su concessione di MIC - SABAP - FR LT; Unicas)



Fig. 10: Particolare della decorazione a opera isodoma dell'atrio realizzata su muratura in opera quadrata (foto F. Pollari su concessione di MIC - SABAP - FR LT; Unicas)

È suggestivo, inoltre, che la decorazione a opera isodoma sembri tener conto della presenza dei grandi blocchi in opera quadrata che costituivano parte dell'ambiente che andò a decorare e che dovevano essere visibili in alcuni punti (fig. 10). Sembra quasi che nella seconda fase i proprietari avessero voluto riprodurre in pittura l'aspetto di un reale ninfeo decorato con marmi preziosi ed aperto entro muri in opera quadrata (come più volte attestato nell'antichità) (5), riproponendo - in un clima culturale diverso da quello della I fase - l'aspetto di un luogo elitario e come simbolo di *status* sociale elevato (6) (7) (8).

(1) Betori, A. e Vincenti, V., *Nuovi pavimenti dalla domus del ninfeo Ponari di Cassino*, in *Atti del XXIII Colloquio AISCOSM*, Roma 2018, pp. 447-59 (e bibliografia citata); (2) Betori, A., Tanzilli, S., - Valenti, M., *Il ninfeo Ponari a Cassino: nuove acquisizioni e prospettive di valorizzazione*, in *Lazio e Sabina*, 5, Roma 2009, pp. 483-498; (3) Clarke, J., Muntasser, N. K., *Oplontis: Villa A ("of Poppea") at Torre Annunziata, Italy. Volume 2. The Decorations: Painting, Stucco, Pavements, Sculptures*, <https://hdl.handle.net/2027/heh90048.0002.001>; (4) Pollari, F. e G.D. Farney, *Stucchi inediti dal Lazio: motivi decorativi e tecniche esecutive. Il caso di Palestrina (RM) e Vacone (RI)*, in *Atti del II Colloquio AIRPA*, Roma 2018, pp. 123-27; (5) N. Neuberger, *L'architettura di fontane e ninfee nell'Italia antica*, Napoli 1957; (6) Valenti, M., *Il mosaico rustico a conchiglie ed il ninfeo Ponari di Cassino. Riflessioni su una moda decorativa di età tardo-repubblicana*, in *Atti del II Colloquio dell'AISCOM*, Bordighera 1995, pp. 49-60; (7) Polito, E., *Il complesso archeologico di Cassino: uno sguardo d'insieme nel segno di Ummidia*, in M. Palma, C. Vismara (a cura di), *Per Gabriella*. Studi in ricordo di Gabriella Braga, III, Cassino 2013, pp. 1453-68; (8) Boldrighini, F., *Il ninfeo nel peristilio della Casa di Augusto*, in *Ninfee antichi e moderni nel Lazio*, Convegno Internazionale di studi, Curia Iulia 13-15 dicembre 2023, cs.

AIRPA VII  
La pittura parietale in museo  
Ostia antica, 20-22 giugno 2024

